

Bruno Crevato-Selvaggi

CONSEGNE DI UFFICI POSTALI IN VENEZIA GIULIA NEL 1921 PER IL TRATTATO DI RAPALLO

con inventari della dotazione di uffici austriaci al tempo della *finis Austriae* *

Breve premessa storica.

L'Italia era entrata nella prima guerra mondiale nel maggio 1915 dopo aver sottoscritto, un mese prima, un patto segreto con Francia, Gran Bretagna e Russia (il “patto di Londra”) che le assicurava territori austriaci rivendicati alla nazione per motivi geografici, storici, etnici. A nord il Trentino sino al Brennero, ad est la Venezia Giulia (senza la città di Fiume, assegnata alla Croazia nell’ambito di un nesso austriaco di cui non si prevedeva la fine) e la Dalmazia centrale con molte isole. In Venezia Giulia ed in Dalmazia secoli di penetrazione slava e di convivenza più o meno pacifica con gli italiani autoctoni avevano modificato gli originari rapporti numerici tra le diverse etnie ma non scalfito la predominanza storica, culturale e civile veneta ed italiana in larga parte della Venezia Giulia e in vaste zone costiere della Dalmazia. Con la resa del disfatto esercito austro-ungarico nel novembre 1918 le Forze Armate italiane occuparono tutta la zona assegnata all’Italia dal Patto di Londra ed anche, per necessità militari o per richieste della popolazione, qualche località oltre la linea d’armistizio ¹. Nei mesi successivi si ebbero molti contrasti con il nuovo stato jugoslavo che reclamava le terre occupate dall’Italia, in base a motivazioni discutibili e senza il diritto del vincitore ma con l’appoggio delle potenze occidentali — che si trovavano di fronte ad una situazione, dopo il tracollo dell’impero austroungarico, ben diver-

* Questo scritto — come altri già editi in queste pagine — è un’anticipazione di un più ampio lavoro, in preparazione, sulla transizione postale tra Austria ed Italia al confine orientale tra il 1918 ed il 1925.

¹ Ricordo in particolare il villaggio di Radece, appena al di là della linea nel tarvisiano, e le isole di Arbe e Veglia nel Carnaro. Fiume era stata occupata da un corpo interalleato.

sa da quella ipotizzata nel 1915 — ed in particolare dello slavofilo presidente americano. Il trattato di pace tra l'Italia e l'Austria firmato il 10 settembre 1919 a Saint-Germain fissò i confini settentrionali del Trentino e del tarvisiano, ma non quello orientale della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia, la cui questione rimaneva irrisolta. Il 12 settembre 1919 ebbe inizio l'impresa dannunziana con l'occupazione della città, che sarebbe durata sino alla fine del 1920. In quell'anno furono avviate trattative tra Italia ed Jugoslavia, e il 21 dicembre entrò in vigore tra le due nazioni il trattato firmato a Rapallo, con cui l'Italia si annetteva la Venezia Giulia con una lieve rettifica a proprio danno della linea di demarcazione allora in vigore, corrispondente a quella del patto di Londra. Venne creato lo Stato di Fiume e fu data una sistemazione rinunciataria delle questioni dalmate, con l'annessione della sola città di Zara e dell'isola di Lagosta; il restante territorio dalmata occupato fu sgomberato e consegnato allo stato jugoslavo tra il 1921 ed il 1923. Rimase praticamente irrisolta la questione di Fiume, per l'impossibilità pratica e l'inutilità di realizzare lo Stato libero; nuove trattative con la Jugoslavia portarono agli accordi che permisero, il 22 febbraio 1924, l'annessione all'Italia anche di Fiume ².

L'amministrazione del territorio occupato avvenne sulla base dell'ordinamento austriaco, che venne mantenuto in vigore ³; la legislazione italiana venne introdotta gradualmente, soprattutto dopo l'annessione formale. Dopo un primo periodo di amministrazione militare, con tre governatori in Trentino, Venezia Giulia e Dalmazia ed il Segretariato Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo dell'Esercito, nell'agosto 1919 subentrò l'autorità civile, con l'istituzione presso la Presidenza del consiglio dei ministri dell'Ufficio centrale per le nuove provincie ⁴. A quest'organo spettava la sistemazione politico-amministrativa e la ricostruzione economica di quelle terre predisponendo, in concorso con i singoli ministeri, i provvedimenti che avrebbero agevolato il passaggio delle nuove province dallo stato d'armistizio a quello d'annessione. I governatori militari della Venezia Giulia e del Trentino furono sostituiti da due Commissari generali civili ⁵, che avevano sotto di sé — come già i governatori — un commissario civile per ogni distretto politico già austriaco. La

² Su questi argomenti la bibliografia è molto vasta; per un primo inquadramento si possono segnalare due contributi recenti, uno a carattere più scientifico, l'altro più didattico: Mario DASSOVICH, *I molti problemi dell'Italia al confine orientale*, Del Bianco, Udine, 2 voll., 1989-90 e Fulvio SALIMBENI, a cura di, *Istria. Storia di una regione di frontiera*, Morcelliana, Brescia, 1994.

³ A norma della IV Convenzione dell'Aia del 1907 sugli usi e costumi della guerra terrestre e dell'art. 6 delle clausole dell'armistizio italo-austro-ungarico di Villa Giusti.

⁴ Capo dell'Ufficio centrale (nel seguito UCNP) venne nominato Francesco Salata, di Ossero nell'isola di Cherso, alta figura della vita politica e culturale della Venezia Giulia dell'epoca.

⁵ Per la Venezia Giulia fu nominato Augusto Ciuffelli, cui succedette, il 21 dicembre 1919, Antonio Mosconi.

Dalmazia rimase sotto regime d'occupazione militare, con l'ammiraglio Enrico Millo come governatore.

Nonostante le carenze di mezzi e di personale, molti furono i primi provvedimenti adottati: venne organizzata una rete di approvvigionamenti, furono create istituzioni assistenziali e accelerato il rimpatrio dei profughi; si intrapresero molti lavori pubblici; furono emanati provvedimenti per l'agricoltura, contro la disoccupazione, per il reinserimento dei reduci, per la scuola, per i servizi postali, per l'introduzione della moneta italiana, attuato quest'ultimo da aprile in Venezia Giulia e Trentino (non in Dalmazia) con un cambio politico del 40%, anche se la corona in realtà valeva molto meno ⁶.

In virtù del Trattato di Rapallo l'Italia sgomberò e consegnò al regno dei Serbi, Croati, Sloveni le conche di Longatico e di Sorizza in Carniola, la zona di Castua nel fiumano e le isole di Arbe e Veglia nel Carnaro: tutte zone ove già si erano insediate a suo tempo le autorità militari e civili italiane. Particolarmente penosa la consegna delle isole: se infatti la zona di Longatico e quella di Castua erano compattamente slovene e croate, le isole erano abitate sia da italiani — presenti soprattutto nelle due città capoluogo — sia da croati — presenti soprattutto nei villaggi e nelle campagne dell'interno — e soprattutto erano italiane, anzi venete, per cultura e tradizioni. La grande maggioranza degli abitanti dei capoluoghi, italiani, optò per la nostra cittadinanza pur mantenendo la residenza isolana, come loro privilegio in base a Rapallo.

La consegna di questi territori alla Jugoslavia avvenne per gradi, consegnando in tempi diversi i vari uffici civili e militari ⁷. La consegna ufficiale della conca di Longatico avvenne alle ore 10 del 26 febbraio 1921; quella della conca di Sorizza il 2 giugno; la consegna civile di Veglia avvenne il 22 aprile, quella militare il 23. La consegna civile di Arbe avvenne tra il 23 e 24 aprile; quella militare il 25. Lo sgombero del castuano è del 14 maggio, e del capoluogo il 26 ⁸.

⁶ Fondamentale per questi argomenti è Ester CAPUZZO, *Dal nesso asburgico alla sovranità italiana*, Giuffrè, Torino, 1992.

⁷ I possibili uffici civili e militari (non tutti presenti in ogni località) erano la Deputazione di Porto, gli uffici sanitari, la dogana, le poste, il catasto, l'ufficio strade, i Carabinieri, la Guardia di Finanza. La consegna per gradi dei vari uffici, ordinò il Commissariato generale civile, poteva iniziare da sabato 19 febbraio 1921: Archivio di Stato di Trieste (nel seguito ASTs), Commissariato Generale Civile Venezia Giulia (nel seguito CGC), Gab., b. 285.

⁸ Le date esatte della consegna finale non sono tutte riportate in fonti a stampa, e ho potuto trovarle, con una ricerca non facile, nella documentazione d'archivio. Per Longatico, Sorizza, Arbe e Veglia: ASTs, CGC, b. 285. Per il territorio di Castua: lettera di CGC del 30.10.1921 (ASTs, CGC, Gab., b. 121). La data del 26 maggio per Castua è citata da Danilo MASSAGRANDE, *Italia e Fiume 1921-1924*, Cisalpino Goliardica, Milano 1982, e pare confermata dalla data di un rapporto sullo sgombero del Commissario, che è del 27.5.1921 (ASTs, CGC, Gab., b. 121).



Cartina n. 1.

La Venezia Giulia.

La linea spessa indica il confine stabilito a Rapallo; tratteggiate le zone cedute alla Jugoslavia, puntinato lo Stato libero di Fiume (rielaborato da F. Gerra, *L'impresa di Fiume*, 1966)..

Non mi occupo invece in questo studio della consegna della Dalmazia (che ebbe vicende ben più complesse) ⁹.

Le consegne degli uffici postali.

Nei territori occupati e poi annessi i servizi postali continuarono a funzionare dapprima con l'ordinamento austriaco, poi con una lunga fase di transizione che si sarebbe conclusa alla fine del 1925 ¹⁰. A Trieste (come a Zara) si era insediato un Commissario postale e telegrafico dipendente dall'Ufficio speciale terre redente (USTR) presso il Ministero delle poste e telegrafi. Nei territori da cedere a causa di Rapallo operavano alcuni uffici: nella conca di Longatico gli uffici di Longatico di Sotto ¹¹, Longatico di Sopra, Cotedrazza (Hotederschitz, Hotedersica), Oncia (La Maina, Mainizza, Maunitz), Planina, Racca (Rakek), Ruta (Gereuth, Rovte); Sorizza (Sorica, Zarz) nel territorio omonimo; nella zona di Castua gli uffici di Castua e San Mattia; nell'isola di Veglia gli uffici di Veglia, Bescanova, Castelmuschio, Dobrigno, Malinsca e Ponte di Veglia; nell'isola di Arbe l'ufficio omonimo ¹², nonché la quasi totalità degli uffici in Dalmazia, da cedere in più tornate ¹³.

In previsione della cessione di questi uffici, sin da metà gennaio 1921 il Ministero delle Poste si preoccupò di predisporre un ordinato passaggio, anche se le date esatte di consegna dei territori non erano ancora state stabilite, e chiese perciò ai Commissari postali di Trieste e di Zara di esaminare il modo più opportuno per effet-

⁹ Rimando al mio lavoro: Bruno CREVATO-SELVAGGI, "La posta in Venezia Giulia tra Austria ed Italia 1918-1925", *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, XCVI, 1996.

¹⁰ Vedi Bruno CREVATO-SELVAGGI, "Gli uffici postali italiani in Dalmazia 1918-1923", *La Rivista Dalmatica*, III, 1996.

¹¹ La questione della denominazione degli uffici postali è complessa. La denominazione ufficiale austriaca poteva essere mono o plurilingue (tedesco, italiano, sloveno, croato) ed era naturalmente riportata nei bolli postali che, nei primi anni italiani, rimasero in uso. Con l'avvento italiano molti nomi furono cambiati. Le località che già avevano un nome italiano lo mantennero (a volte con lievi modifiche) in uso esclusivo; quelle che non lo avevano ne ricevettero uno, dapprima in modo disorganico e variabile, poi definitivo dopo i lavori di una commissione che pubblicò i propri risultati nel 1923, non comprendendo perciò questi uffici, all'epoca non più italiani. Qui riporto i nomi italiani, seguiti tra parentesi dalle altre denominazioni che quell'ufficio poté avere nei primissimi tempi italiani. Il/i toponimo/i ufficiale/i austriaco/i può/possono essere altro/i ancora.

¹² Nell'ordinamento austriaco l'isola di Veglia apparteneva alla Venezia Giulia, mentre Arbe alla Dalmazia; dal 23 agosto 1920 era passata alla Venezia Giulia, perché vi si era attuato il cambio di valuta, non avvenuto in Dalmazia; dal 10 gennaio 1921 era ritornata a dipendere dal Commissariato della Dalmazia (ASTs, CGC, Gab., b. 121). Ma il Commissario postale della Venezia Giulia - che continuava a gestire l'ufficio postale - si era accordato con il collega dalmata per occuparsi della consegna anche di quest'ufficio, come dichiarava in un telegramma a CGC del 7.3.1921, in ASTs, CGC, b. 285.

¹³ Per i quali vedi nota 10.



Cartina n. 2. La zona di Sorizza.

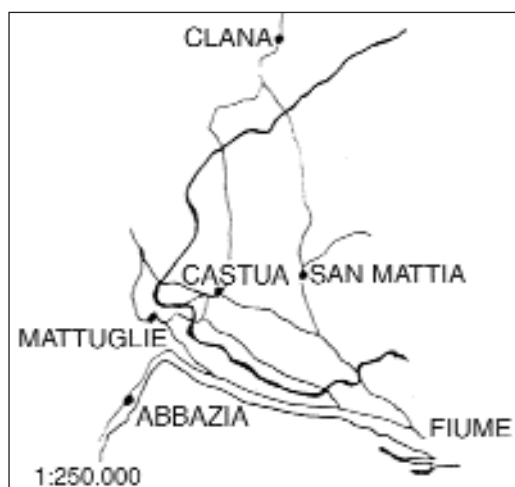
tuare l'operazione, interessandosi soprattutto del personale e chiedendo di accertare subito chi, fra i titolari degli uffici da consegnarsi, voleva rimanere in servizio negli uffici che al momento gestivano e chi invece intendeva rimanere nell'amministrazione italiana, trasferendosi quindi in qualche altra località; in questo caso, osservava, sarebbe stato forse opportuno affidare temporaneamente l'ufficio ad altri impiegati al momento lì addetti, che volevano invece rimanere sul posto. Chiedeva inoltre di predisporre il necessario per la chiusura della gestione, proponendo di sospendere i vaglia e gli eventuali altri servizi di bancoposta una settimana o dieci giorni prima della consegna: in quel momento si sarebbe ovviamente fatto il versamento a saldo ed il ritiro delle carte valori giacenti¹⁴. Il Commissario giuliano si mise all'opera, e a metà febbraio aveva predisposto e fatto approvare dal Ministero le direttive per la cessione degli uffici delle zone da sgomberarsi. Chiese perciò al Commissario generale le date esatte di consegna, sia per inviare sul posto i funzionari incaricati, sia per far sospendere in tempo i servizi a denaro; ma non ricevette una risposta precisa, perché «quanto alla data precisa [...] nulla è stato ancora stabilito. È da ritenersi però che tale data debba essere molto prossima.»¹⁵. Lo stesso Commissario generale, comunque, si era interessato alla questione della consegna degli uffici postali, facendo predisporre un dettagliato prospetto delle località servite dagli uffici da cedere¹⁶. Il 18 febbraio — le prime cessioni sarebbero ormai avvenute la settimana successiva, anche se la data esatta non era ancora a conoscenza del Commissario postale Pascoli — questi diede disposizioni agli uffici postali di Longatico, Arbe e Veglia di prepararsi ad effettuare il passaggio di consegne: le istruzioni ordinavano la sospensione di tutte le operazioni riguardanti i vaglia, i risparmi ed i pagamenti per conto del Tesoro, seguitando invece ad effettuare il servizio posta lettere e telegrafico sino all'effettiva consegna¹⁷.

¹⁴ Min. PT a Commissario postale telegrafico Venezia Giulia (nel seguito CoPT VG) e Dalmazia (nel seguito CoPT Dalm), e p.c. UCNP, in Archivio Centrale dello Stato (nel seguito ACS), Presidenza del consiglio dei ministri, UCNP, b.110. Il telegramma era firmato dal Direttore generale del ministero, non dall'USTR.

¹⁵ ASTs, CGC, b. 285. La lettera di CoPT è del 14.2.1921, e il fonogramma di risposta del CGC del giorno stesso. Nella risposta si cita Arbe, Veglia e la conca di Longatico con Sorizza, ma non si fa cenno del castuano, dove pure v'erano i due uffici di Castua e San Mattia. Le consegne ufficiali dei territori avverranno abbastanza in fretta, e le date esatte non furono conosciute dagli interessati se non quasi all'ultimo momento.

¹⁶ CGC Uff. VI a CGC, Gab., 15.2.1921, e risposta del 25.2.1921; in ASTs, CGC, Gab., b. 121. Il prospetto è riportato nella tabella in appendice.

¹⁷ Istruzioni comunicate con espresso del 18.2.1921. Il documento non è presente nel fondo archivistico; è citato e parafrasato in un altro espresso di CoPT a CGC, 25.2.1921, in ASTs, CGC, b. 285, nonché in un'altra comunicazione a USTR, in ACS, UCNP, b. 110. Anche in quel fondo queste istruzioni non sono presenti. CoPT cita solo gli uffici di Longatico e delle isole, e trascurava quelli del castuano.



Cartina n. 2. La zona di Sorizza.

Nel frattempo l'USTR aveva raccolto e coordinato le proposte dei Commissari di Trieste e Zara, ed aveva emanato dapprima una sintetica comunicazione, il 21 febbraio: «in relazione prossimo passaggio a paese estero da 1 corr. sospeso servizio a denaro per 15 uffici»¹⁸ e poi, in ritardo, una serie di disposizioni organiche per le consegne. Datate 23 febbraio, erano già state superate dalle istruzioni di Pascoli del 18 febbraio, ma erano già state in pratica applicate in gran parte, e lo sarebbero poi state ancora per le consegne successive, sia in Venezia Giulia, sia in Dalmazia. Questo il testo delle istruzioni:

1. Dieci giorni prima della consegna tutti gli uffici situati entro la zona che dovrà passare alla Jugoslavia dovranno sospendere ogni servizio a denaro, chiudere i conti ed ordinare i documenti contabili, i vaglia pagati, le note dei vaglia emessi e pagati, i registri di accettazione dei telegrammi e delle conversazioni telefoniche nonché i libretti di risparmio in bianco o in deposito nonché tutti i registri del ramo risparmi e tutti i registri e stampati soggetti a controllo trasmettendoli al rispettivo dipartimento contabile.
2. Da quel momento i vaglia non pagati giacenti in ufficio o che dovessero giungere successivamente agli uffici predetti dovranno essere trasmessi con apposito elenco al predetto Dipartimento.
3. Non dovranno essere più concesse sovvenzioni in denaro.
4. Il servizio al pubblico sarà limitato soltanto alle corrispondenze ordinarie, alle raccomandate, alle assicurate e ai pacchi fino al giorno destinato alla consegna dell'ufficio all'amministrazione subentrante.
5. All'atto della consegna predetta dovrà venire regolarmente chiusa tutta la gestione e compilato il progetto di gestione, rimettendolo al rispettivo Dipartimento contabile con la prima corsa in partenza.
6. Con lo stesso mezzo di trasporto dovrà essere versato tutto il denaro trovantesi in cassa e tutte le carte valori rimaste in ufficio e quelle che, verso il rimborso del costo, verranno ritirate dai rivenditori privati di carte e valori: ciò costituirà il versamento a saldo.
7. I materiali che trovavansi negli uffici alla data dell'armistizio salvo il ritiro da parte del titolare degli eventuali mobili di sua proprietà dovranno essere lasciati sul posto. Dovranno invece essere ritirati tutti quei materiali, mobili, pubblicazioni di proprietà dell'erario italiano lasciando, se necessario, quelle piccole scorte di stampati non soggetti a controllo che si ritenessero indispensabili per assicurare il funzionamento dell'ufficio per pochi giorni.
8. Tutti i registri di accettazione e di consegna dei pacchi, raccomandate, assicurate ecc. e quanto trovasi in archivio sarà lasciato sul posto tanto se l'attuale titolare resti all'ufficio quanto se lo lasci. Di tali documenti sarà redatto un elenco in duplice copia, di cui uno rimarrà all'ufficio e l'altro sarà trasmesso al Commissariato postelegrafico.
9. Negli uffici che si cedono dovrà essere lasciato in evidenza ogni documento che riguarda il movimento dei procacci e dei portalettere rurali e tutto insomma quanto occorrerà a precisare lo stato di fatto e a facilitare l'opera di chi dovrà vigilare i servizi.
10. Dovrà essere compilato anche un dettagliato inventario di tutto il materiale e dei mobili che si lasciano nonché un elenco dei pacchi, delle raccomandate, delle assicurate con l'indicazione del valore. Una copia dell'inventario e dell'elenco sarà lasciata all'ufficio, l'altra sarà trasmessa al Commissariato postelegrafico.

¹⁸ USTR a CoPT, 21.2.1921, in ACS, NP, b. 106.



Cartina n. 4. La zona di Longatico.

11. Dovranno essere ritirati gli stemmi, se italiani e le bandiere.
12. Al momento della consegna è bene assista un ispettore della nostra Amministrazione specialmente per gli uffici erariali ¹⁹.
13. S'invitano i Commissariati a prendere tempestivi accordi con l'amministrazione jugoslava in modo da stabilire di comune accordo la data della consegna e di accertare e di riferire quali e quanti titolari degli uffici intendano optare per l'Amministrazione italiana ²⁰.

Prima di aver ricevuto queste istruzioni Pascoli aveva tenuto una riunione con i capireparto e gli ispettori per definire tutti i dettagli delle consegne, e aveva anche predisposto un «esemplare tipo dei verbali che saranno redatti per la consegna degli uffici postali telegrafici da cedere allo Stato S.H.S.», bilingue ²¹.

La sera del 25 febbraio Pascoli ebbe notizia da Mosconi, Commissario generale civile, che la mattina successiva, 26 febbraio, alle ore 10, sarebbe avvenuta la consegna ufficiale della conca di Longatico; incaricò perciò l'ispettore Fischer di andare a Longatico, dove già si trovava l'ispettore Scok, per accordarsi con le autorità jugoslave per la consegna. Il 27 Fischer gli inviò questa relazione:

Ieri presente il direttore della Direzione Poste di Lubiana sig. dott. Debelak e due ispettori quella Direzione sigg. dott. Vagaja e Suhac, accorsi per cessione uffici, dopo brevi trattative improntate massima cordialità, stabilimmo di dividere lavoro consegne che verrà effettuato da due Commissioni, io e Consigliere dott. Vagaja procederemo consegna uffici Longatico Superiore ed Inferiore, Rakek, Planina e Oncia. Dott. Scok con segretario Suhac si consegneranno uffici Cotedrazza, Sorizza ²² e Ruta. Direttore sig. dott. Debelak mi incaricò presentare la S.V. i più rispettosi ossequi riservandosi presentarsi prossimamente in persona alla S.V. animato dal vivo desiderio di sviluppare e confermare cordiali rapporti nell'interesse delle due Amministrazioni e delle popolazioni ²³.

Cordialità, dunque, e collaborazione tra i funzionari delle due amministrazioni

¹⁹ Così erano detti, nell'amministrazione austriaca, gli uffici principali, retti da personale di ruolo. Non ve n'erano tra questi di cui si sta qui discutendo.

²⁰ USTR a CoPT, 23.2.1921, in ACS, UCNP, b. 110 (in copia). Anche se appare strana una data così tarda, e parrebbe ipotizzabile un errore di trascrizione della copia, il resoconto del CoPT redatto in marzo e di cui si dirà *infra* conferma che intorno al 23 febbraio questi non aveva ancora ricevuto le istruzioni. Giunsero tardi per lui, ma ben in tempo per CoPT Dalm.

²¹ CoPT a CGC, 27.2.1921, in ASTs, CGC, b. 285. In questo fondo è presente l'esemplare-tipo del verbale, non compilato. Ho ritrovato uno solo di questi verbali compilati, quello di Arbe, riprodotto *infra*.

²² In realtà, come si vedrà, la consegna di Sorizza avvenne due mesi più tardi.

²³ La comunicazione di Fischer è citata da Pascoli in un suo resoconto degli avvenimenti, datato 2.3.1921, a USTR (in ACS, UCNP, b. 110). Stanno nello stesso resoconto le notizie riportate in questi paragrafi. Alle espressioni di saluto del direttore lubianese Pascoli rispose con la medesima cordialità, «nel desiderio che la comunanza del lavoro sia tramite all'intensificazione dei rapporti sempre più stretti». Pascoli chiese anche a Fischer relazioni dettagliate sulla consegna di ciascun ufficio, non pervenuteci.

per la consegna degli uffici, che avvenne dopo la presa in consegna ufficiale del territorio da parte dell'autorità politica jugoslava. Le effettive consegne degli uffici postali iniziarono, salvo due eccezioni, il 27 febbraio — cioè il giorno dopo lo sgombero ufficiale italiano — e si conclusero il 1° marzo. Solo la consegna dell'ufficio di Longatico di Sotto avvenne con qualche giorno di anticipo, perché il titolare Alberto Cesko desiderava non farsi trovare in sede dalle autorità jugoslave subentranti, per ragioni personali che il Commissario Civile riconobbe giustificate (e che a noi sono sconosciute) ed aveva perciò chiesto di anticipare la consegna al suo assistente Znidarsic. La domanda di Cesko fu accolta, in considerazione anche del diminuito lavoro per la partenza delle truppe e, con la consegna all'assistente del capufficio, Longatico di Sotto fu considerato consegnato agli jugoslavi²⁴. Alberto Cesko fu uno dei due soli impiegati della conca che chiesero, ed ottennero, il mantenimento in servizio presso l'amministrazione italiana, e quindi il trasferimento ad altra sede. L'altra fu l'assistente Giulia Helmich che, nativa di Idria, volle trasferirsi nel suo paese d'origine²⁵; tutto l'altro personale, invece, rimase in servizio presso l'amministrazione jugoslava.

Le date esatte sono: il 21 febbraio per Longatico di Sotto; il 27 per Longatico di Sopra; il 28 per Cotedraza; il 1° marzo per Oncia, Planina di Longatico, Ruta²⁶; non si sa la data esatta di Racca²⁷. L'ufficio di Sorizza (Sorica, Zarz) venne invece consegnato molto più tardi, il 5 giugno²⁸: la zona di Sorizza, staccata da quella di Longatico, fu infatti ceduta solo il 2 giugno.

Se tutto era andato bene per la consegna degli uffici della conca di Longatico, non altrettanto si può dire per i sette dell'isola di Veglia. L'esperienza della consegna degli uffici della conca e le precise istruzioni ministeriali, ormai giunte, avrebbero potuto guidare la consegna degli uffici veglioti, ma gli eventi si svolsero diversamente. Pascoli concludeva il suo rapporto del 2 marzo osservando che «seguirà dopo lo sgombero di Veglia e Arbe, ma, a tutt'oggi non è stato ancora fissato nulla di preciso. Ho mandato a Veglia l'ispettore dott. Zorn per essere pronto ad ogni circostanza» ma, mentre le autorità politiche non si risolvevano a fissare una data certa per la conse-

²⁴ Commissario civile di Longatico a CGC, 11.2.1920, in ASTs, CGC, b. 285.

²⁵ USTR a UCNP, 11.3.1921, che, tra l'altro, trasmette in copia il già citato rapporto di CoPT del 2.3.1921; in ACS, UCNP, b. 110.

²⁶ Le date delle cessioni della uffici della conca stanno in una comunicazione di USTR a UCNP, 4.3.1921, in ACS, UCNP, b. 110, e furono riprese nel *Bollettino del ministero delle poste e dei telegrafi* (nel seguito BMPT) n. 9, 21.3.1921, § 154 (per Longatico di Sopra) e § 155 (per gli altri uffici).

²⁷ Né il fondo archivistico né BMPT danno notizie su questa cessione, che può supporre più o meno contemporanea alle altre.

²⁸ La data sta in BMPT n. 22, 1.8.1921, § 431.

gna, nell'isola, abbastanza estesa, le autorità militari iniziarono sin da febbraio il ripiegamento, concentrandosi nella cittadina di Veglia e abbandonando alla popolazione croata via via i vari centri isolani. Già il 21 febbraio carabinieri e finanzieri avevano abbandonato i paesi dell'interno, e il commesso italiano dell'ufficio di Verbenico, tale Giovanni Guttini, sentendosi indifeso e alla mercé dei croati abbandonò anch'esso l'ufficio, chiudendolo, portando via i valori e trasferendosi a Veglia. Del fatto si lamentò con Mosconi il Commissario postale: «i funzionari nostri senza un preavviso a questa Direzione sono stati lasciati indifesi, ed esposti a tutte le rappresaglie della popolazione croata» e concluse, con una punta polemica: «poiché devo arguire dall'avvenuto che tutte le mie disposizioni perché le consegne si effettuino con la desiderata regolarità diventano vane, prego dirmi se, senz'altro io possa far chiudere definitivamente gli uffici postali dei territori da cedere, ritirando quanto appartiene alla amministrazione italiana, e questo prima che i presidi militari se ne vadano.» L'asciutta risposta del commissariato generale non si fece attendere: «a tutt'oggi non è stato fissato ancora nulla di preciso circa lo sgombero di Veglia e Arbe. Certo sarebbe opportuno che — nei limiti del possibile — il servizio postelegrafico continuasse sino all'ultimo sia pure in misura ridotta.» Ma il 28 febbraio l'ispettore postale era rientrato da Veglia, riferendo che le autorità militari, e cioè i presidi di carabinieri e finanzieri, si erano ritirati dai vari paesi dell'isola, e in seguito a ciò si erano persi i contatti con i diversi uffici postali lì esistenti. Concludeva quindi Pascoli «il servizio postale — in misura assai ridotta — si può assicurare soltanto col suddetto capoluogo.»²⁹ Giovanni Guttini, già gerente di Verbenico, era rimasto a Veglia, ed era, par di capire, l'unico funzionario italiano; gli altri uffici erano retti da croati, altrimenti anche loro avrebbero ripiegato a Veglia. Nell'assenza di altre notizie da questa fonte, e nel silenzio di note ufficiali, si può perciò supporre che la cessazione del funzionamento degli uffici italiani come tali nell'isola di Veglia — ufficio di Veglia escluso — possa essere datata al 21 febbraio. Forse gli uffici continuarono *in proprio* il loro funzionamento, per il traffico locale o collegati con la Jugoslavia³⁰. La data di consegna

²⁹ L'ispettore Ferruccio Ciani aveva telegrafato da Veglia a Trieste alle 20.30 del giorno 24, relazionando sul fatto e proponendo la sostituzione di Guttini con un croato accetto dalla popolazione. CoPT si lamentò con CGC il giorno 25, e questi rispose il 26. L'ultima nota di CoPT, sempre a CGC, è del 28. Il carteggio in ASTs, CGC, b. 285. Secondo il rapporto di CoPT a USTR del 2 marzo l'ispettore inviato a Veglia era tal dott. Zorn, che si ritroverà in aprile ad Arbe; ve n'era quindi più d'uno.

³⁰ Di queste vicissitudini vegliote Pascoli non fa stranamente cenno nel suo citato rapporto del 2 marzo a USTR, dove anzi, come s'è visto, dice che «non è stato ancora fissato nulla di preciso». Eppure sarebbe stato il luogo ideale per far le proprie giuste rimostranze. Questioni politiche lo avranno convinto a lasciar cadere la questione, oppure aveva già dato per consegnati di fatto gli uffici, e superato quindi il problema? Certo è che, se la consegna avvenne per abbandono, il Commissariato non poté chiudere contabilmente gli uffici, e non ne ebbe il versamento di chiusura (salvo per Verbenico, come s'è visto, oltre che, ovviamente, per Veglia), oppure dovette richiederlo in tempi successivi alla nuova amministrazione jugoslava. Ciò

delle isole venne finalmente conosciuta solo pochi giorni prima: in accordo con la consegna civile dell'isola di Veglia, l'unico ufficio rimasto all'amministrazione italiana, Veglia, venne consegnato il 22 aprile, come tutta l'isola ³¹.

Anche la consegna dell'ufficio postale di Arbe venne effettuata dal Commissario di Trieste, ed avvenne il 22 aprile. Quest'ultima consegna può essere seguita in dettaglio, perché è l'unica di cui si sia conservata la documentazione ³². La sera del 21 aprile giunse un telegramma all'ufficio di Arbe, proveniente da Zara, che è (come da annotazione a mano), l'ultimo telegramma ricevuto dall'ufficio italiano di Arbe:

Per disposizione Poste Spalato ³³ assumerà provvisoriamente ufficio Arbe conto Jugoslavia aspirante Miroslav Maroevic che provvederà gestione fino arrivo aggiunto Morovic il quale sarà Arbe domenica. Commissariato P. e T.

Il giorno dopo, il 22, il delegato jugoslavo era giunto nell'isola, e lo scambio di consegne avvenne tra lui, da un lato, e dell'altro Antonio Raunich, titolare dell'ufficio, Antonio Zorn ispettore postale ed Ernesto Scotton-Wramm, Commissario civile, che compilò e firmò il verbale di consegna utilizzando il modello-tipo ³⁴:

avrebbe dovuto causare un considerevole carteggio con CGC e con USTR e UCNP, ma nei fondi archivistici relativi non ve ne è traccia. Tutta la vicenda, quindi, è molto oscura.

³¹ A fine marzo il Commissario civile di Veglia aveva preparato un promemoria per l'evacuazione, in vista della consegna di aprile. Gli uffici postali da consegnare risultavano sette, anche se sei dovevano essere già in pratica abbandonati. Dovevano poi essere consegnati gli uffici del Commissario civile, del giudizio, delle imposte e del catasto; e gli uffici daziari, doganali e portuali, in numero di sette ciascuno. Ancora, sette stazioni dei carabinieri e dei finanzieri. Le scuole popolari italiane di Veglia sarebbero invece rimaste, trasformate in scuole private (c'erano 240 scolari) e sarebbe rimasta anche un'agenzia consolare. Il promemoria è datato 20.3.1921; sta in ASTs, CGC, b. 285. Il 16.4.1921 il CGC di Zara inoltrò una richiesta del Presidente della commissione jugoslava incaricata di prendere in consegna le isole, per incontrarsi per concretare le modalità di consegna nei giorni 22 e 23, a Veglia (Archivio del Museo storico delle poste e telecomunicazioni, nel seguito AMSPT, Terre redente, nel seguito TR, 211/409).

³² In AMSPT, TR 211/409: «Atti consegna ufficio p.t. nell'isola di Arbe (Dalmazia) alla Jugoslavia avvenuta il 22.IV.1921 (Trattato di Rapallo)». Da questo fascicolo provengono tutti i documenti citati in questo paragrafo. Esiste comunque altra documentazione: il 20.4.1921 pervenne a CoPT un telegramma del gerente dell'ufficio di Arbe: «da Veglia giunta delegazione stop Sgombero isola avverrà giorno 22 corrente et 23 stop consegna uffici 22 ore 9 stop occupazione militare 23 stop F.to gerente Raunich». Il telegramma è comunicato il 20.4.1921 da CoPT a CGC, in ASTs, CGC, b. 285. Infine, un ultimo telegramma di USTR a CoPT e UCNP, 29.4.1921, informava della cessione degli uffici di Arbe, Veglia, Bescanuova, Ponte di Veglia, Malinsca, Verbenico, Castelmuschio e Dobrigno (ACS, UCNP, b. 110) e venne ripreso in BMPT n. 14, 11.5.1921, § 270.

³³ A Spalato vi era la direzione postale jugoslava con giurisdizione sull'intera Dalmazia.

³⁴ Modello-tipo preparato, come si è visto, da Pascoli a fine febbraio. Riproduco in corsivo il testo scritto a mano in quest'occasione; il resto fa invece parte del modello-tipo ciclostilato. Un trattino (-) indica lo spazio lasciato libero nel modello-tipo, qui non compilato.

VERBALE pel passaggio dell'Ufficio postale (telegrafico) di *Arbe* dall'Amministrazione postale italiana a quella dello Stato S.H.S.

L'anno millenovecentoventuno addì *ventidue* del mese di *aprile* il sottoscritto *Commissario Civile Signor Prof. Com. Scotton-Wramm* delegato dell'amministrazione postale italiana procede alla consegna dell'ufficio postale di *Arbe* finora amministrato dall'amministrazione italiana ai sottoscritti delegati dello Stato S.H.S. i Signori *Miroslav Maroevic aspirante postale*.

Si consegnano:

I. Oggetti raccomandati, assicurati e pacchi giacenti in ufficio:

| N. | Provenienza | N. d'imp. | Destinatario | Valore | Luogo di destino | Osservazioni |
|----|--------------------|-----------|-------------------------|--------|------------------|-------------------|
| 1 | <i>Prnjavor</i> | 301 | <i>Spanic</i> | - | <i>Arbe</i> | <i>Racc.</i> |
| 2 | <i>Los Angeles</i> | 6404 | <i>Franc Furcsa</i> | - | <i>Arbe</i> | <i>Racc.</i> |
| 3 | <i>Los Angeles</i> | 76301 | <i>Luce Matahlic</i> | - | <i>Arbe</i> | <i>Racc.</i> |
| 4 | <i>Baja</i> | 255 | <i>Zodrarsic Loparo</i> | - | <i>Arbe</i> | <i>Racc.</i> |
| 5 | <i>Baja</i> | 256 | <i>Marija Popasic</i> | - | <i>Arbe</i> | <i>Racc.</i> |
| 6 | <i>Sebenico</i> | 3457 | <i>Mare Ribovic</i> | - | <i>Arbe</i> | <i>Telegramma</i> |

Totale cinque raccomandate un telegramma.

II. Gli oggetti d'inventario secondo gl'inventari dell'Ufficio (A e B) esistenti in ufficio e di proprietà della cessata amministrazione austriaca:

N. ... Oggetto ... Quantità ... Osservazione ... -

III. I documenti di servizio (protocolli, ricevute, registri e così via) per tutta l'epoca che l'ufficio fu amministrato dal governo italiano e precisamente dal mese di - millenovecento - fino ad oggi, visto che il titolare dell'ufficio Signor - rimane in servizio presso l'amministrazione postale dello Stato S.H.S.

Eventualia: -

p. il Delegato l'amministrazione postale italiana Ernesto Scotton-Wramm

Antonio Zorn ispettore postale

Il gerente ricevente Miroslav Maroevic

Il titolare consegnante Antonio Raunich ³⁵.

I citati inventari A e B (il primo riguardava gli oggetti d'uso telegrafico, il secondo quelli d'uso postale) si trovano in un foglio a parte. Sono di grande interesse come esempio di normale dotazione d'ufficio dell'epoca, con l'avvertenza che si tratta di ufficio austriaco, non italiano; naturalmente la dotazione di un ufficio italiano coevo sarà stata molto simile, perché le differenze tra le due amministrazioni riguardavano non tanto gli aspetti tecnici, quanto quelli burocratici e procedurali.

Ufficio postelegrafico in *Arbe*. Inventario A.

1. Morse a secco n. 3502, pezzi 1 ³⁶.

2. Molla di riserva n. 3502.

³⁵ Il verbale si conclude con due bolli dell'ufficio: "ARBE b 22.IV.21" (l'usuale bollo austriaco a doppio cerchio), e "UFFICIO POSTALE E TELEGRAFICO IN ARBE", in ovale, con scalpellata la parte superiore: verosimilmente applicate da Raunich, si tratta delle due ultime bollature dell'ufficio italiano di *Arbe*.

³⁶ Anche le altre voci dell'inventario A sono composte da un solo pezzo, ed ometterò perciò la dicitura.

3. Relais n. 6585.
4. Relais di riserva n. 401.
5. Trasmettitore a commutazione.
6. Trasmettitore a commutazione di riserva.
7. Bussola.
8. Commutatore 4/3.
9. Parafulmine a due placche.
10. Armadio per le batterie.
11. Tavolo per gli apparati.
12. Mensola per il parafulmine.
13. Tavola per la condotta dei fili.
14. Cacciaviti.
15. Campanello elettrico.
16. Commutatore dello stesso.
17. Tavolo per apparati vecchio.

Ufficio postalegrafico in Arbe. Inventario B.

1. Timbro a mano T «Tassa», pezzi 1.
2. Timbro a ruota a.b.c., p. 3.
3. Timbro d'ufficio ovale, p. 1.
4. Timbro suggello d'ufficio, p. 1.
5. Timbro «franco», p. 1.
6. (timbro sorvegliante della linea telegrafica) ³⁷.
7. Carretto a mano tipo 1°, p. 1.
8. Orologio a pendolo, p. 1.
9. Bilancia lettere, p. 1.
10. Fornitura pesi d'ottone, meno uno da 5 gr., p. 1.
11. Pesi di ferro da 2 kg. 1 kg. (due da 1 kg.) 1/2 kg., p. 4.
12. Cassette lettere, p. 2.
13. Raccoglitore lettere, p. 1.
14. Tasca di pelle per denaro e lettere ma con chiave, p. 5.
15. Carte geografiche, p. 8.
16. Bollettini ordinanze ecc. ecc., p. 40 ³⁸.

Agli uffici delle isole di Veglia ed Arbe — unici tra quelli ceduti in questa occasione — erano od erano state aggregate delle collettorie: Bescavecchia e Monte nell'isola di Veglia e Loparo ad Arbe. L'unico dato certo è il loro funzionamento in periodo austriaco; non mi è noto se queste collettorie funzionarono anche in periodo

³⁷ Cancellato, con l'annotazione «privato». Gli oggetti personali del titolare, infatti, non dovevano essere consegnati.

³⁸ Rispetto all'inventario dell'ufficio compilato il 1° gennaio 1920, anch'esso presente nel fondo, mancano alcuni pezzi, tra cui un timbro lineare ARBE; inoltre i 40 bollettini d'istruzioni sono elencati analiticamente. Furono infine compilati, sempre il 22.4.1921, verbali di consegna delle batterie e di altri elementi tecnici telegrafici, presenti in quantità, utilizzando moduli d'inventario austriaci d'edizione 1905 e 1911.

italiano e, se sì, se furono soppresse prima della cessione delle isole, oppure se, come ritengo, fossero ancora attive nell'aprile 1921 e passarono quindi anch'esse sotto l'amministrazione jugoslava.

Non conosco invece notizie sulla consegna degli uffici del castuano. Il territorio — capoluogo escluso — venne consegnato il 14 maggio, e Castua il 26; e si possono quindi supporre queste date per la consegna dei due uffici della zona. Sin dal 7 maggio, comunque, erano stati sospesi i servizi a denaro nei due uffici ³⁹.

Sempre in virtù di Rapallo, per assicurarne la continuità con l'Italia andava consegnata al nuovo Stato di Fiume una striscia di corridoio già istriano, che comprendeva l'ufficio postale di Zamet, nell'omonima frazione sparsa. Ma, in realtà, la striscia non venne mai consegnata allo Stato di Fiume, e l'ufficio continuò ad essere gestito da un reggente provvisorio in regime italiano ⁴⁰. Nel febbraio 1924 la parte meridionale della striscia ritornò anche di diritto all'Italia, mentre quella settentrionale, che comprendeva l'ufficio, fu consegnata alla Jugoslavia «senza alcun incidente mediante graduale sostituzione delle autorità civili e militari del Regno Serbo-Croato-Sloveno» ⁴¹ il giorno 28 febbraio 1924, ed è quindi questa la data della cessione dell'ufficio di Zamet alla Jugoslavia.

segue nella pagina seguente

³⁹ USTR a CoPT e UCNP, il 19.5.21, ricorda che, in relazione al prossimo passaggio alla gestione estera, i servizi a denaro furono sospesi sin dal giorno 7 e quindi ordina la «sospensione immediata operazioni risparmi verso uffici predetti specialmente Castua espressamente autorizzato a tale servizio»; ACS, UCNP, b. 106. BMPT n. 17, 11.6.21, § 334, comunica la consegna alla Jugoslavia degli uffici di Castua e San Mattia, senza specificarne la data.

⁴⁰ La vasta letteratura sulle vicende fiumane di questo periodo tace sulla cessione della striscia. Dopo un accurato studio delle vicende, delle fonti e della letteratura diplomatica, mi sono convinto che questa cessione in realtà non avvenne mai, e i vari governi fiumani amministrarono solo il territorio già del *Corpus Separatum*. Gli sbiaditi ricordi di alcuni anziani fiumani, da me interrogati, paiono confermare quest'ipotesi. Né questo è l'unico punto oscuro; singolare, infatti, è la stessa esistenza nell'amministrazione austriaca di un ufficio nella località di Zamet, composta da poche case sparse in un territorio a ridosso degli uffici di Castua e di San Mattia. A conferma dell'ipotesi di mancata cessione, CGC a UCNP, riportando un telegramma di CoPT il 25.10.1921, scrive: «si dice che la località di Zamet dovrebbe essere ceduta allo stato di Fiume. L'ufficio postale di Zamet viene presentemente diretto da un reggente provvisorio, essendo vacante il posto di titolare.» ACS, UCNP, b. 107.

⁴¹ MINISTERO DELLA GUERRA, STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO, UFFICIO STORICO. Vittorio ADAMI, *Storia documentata dei confini del Regno d'Italia*, Volume IV, *Confine italo-jugoslavo*, Roma, 1931: documento n. 53.

Appendice

Elenco degli uffici postali italiani dei distretti di Castua, con le località dei rispettivi raggi di competenza, divisi secondo i destini dopo Rapallo ⁴²

| ufficio (a Jugoslavia) | località all'Italia | località alla Jugoslavia | località a Fiume | osservazioni |
|---------------------------|------------------------|---|---------------------|---|
| Castua | Jurdani, Breza | Castua, Spinci- ci, Bernasi, Ber- nici, Serdoci | Rubessi | Jurcici: a Jugo- slavia o a Fiu- me |
| Cotedrazza | Novi svet | Cotedrazza, Raunik | | non identifica- bile Struca ⁴⁴ |
| Longatico di Sopra | | Longatico di Sopra, Ziborse, Kalce, Gorenja Vas, Kirchdorf | | |
| Longatico di Sotto | | Longatico di Sotto, Martini Hrib, Blekova Vas, Cevca (Cevica), Brod | | |
| Oncia | | Oncia | | |
| Planina | Kleinhaeusl | Planina Supe- riore e Inferio- re, Haasberg, Planina ferma- tiva, Lase, Car- carevec, Jako- bovitz, Kalise, Podgora, Liplje, Ravnok | | Muelthal diviso tra Italia e Ju- goslavia. Schlandorf non identificabile. |
| Recchio ⁴³ | | Recchio | | |

*la tabella segue
nella pagina seguente*

⁴² La tabella fu trasmessa dall'Uff. VI CGC al Gab. CGC, «con riserva di lievi varianti in seguito alle determinazioni della Commissione per la delimitazione dei confini»; in ASTs, CGC, Gab., b. 121.

⁴³ Sic; ovvero Racca.

⁴⁴ Località che l'Uff. VI CGC aveva indicato nel territorio dell'ufficio, ma che Gab. CGC non conosceva. Non ho rintracciato la località nella carta al 25.000 dell'epoca: evidentemente, un errore dell'estensore della tabella. Lo stesso vale per le due località seguenti non identificabili.

| | | | |
|----------------------|--|--|---------------------------|
| Ruta | | Ruta, Peskovz | |
| San Mattia | Medvedjeberdo | San Mattia, Sarsoni, Marcegla, Srochi, Bernasi, Blasici, Cuculiani | Hosti |
| Sorizza | | Sorizza Superiore ed Inferiore, Daine Superiore ed Inferiore | |
| Zamet (a Fiume) | | | Zamet, Cantrida |
| Clana (a Italia) | Clana, Skalnica, Lisac, Laze, Dletvo, Hermsburg o Gomanice, Klanska Polica | Studena | |
| Mattuglie (a Italia) | Mattuglie, Ferlania, Jancovici, Perenici, Marculini, Jusici | | Bernac non identificabile |